

L'imperatore propagandista

Sua maestà imperiale e reale Guglielmo di Hohenzollern, secondo del nome, per grazia di dio e per volontà dei gonzi re di Prussia e imperatore di Germania, ha iniziato un corso di conferenze di propaganda dinastico-imperialista, con clamoroso successo di commenti, d'ire, d'ilarità in tutto l'orbe terraqueo.

Egli ha cominciato con un discorso di *sensation*, tenuto recentemente a Königsberg, al quale ha fatto seguito testé un altro discorso tenuto a Dantzig. Ogni volta, l'imperiale conferenziere ha preso le mosse dalla storia locale per assumere ai supremi concetti e agli alti destini dell'impero, retaggio divino della sua famiglia, consacrato da secoli di lotte, di usurpazioni, di frodi, di astuzie, di tranelli, di piraterie, di violazioni, di manomissioni, di trattati e di guerre.

A Königsberg, l'eretica figura della regina Luisa ha dato campo all'oratore di affermarvi ancora una volta il diritto divino dell'impero e la sua fatale missione, dinanzi alla quale l'opinione pubblica non ha alcun valore. E Guglielmo II non ha mancato di esaltare la gloria militare della Germania e di minacciare la guerra contro i nemici di fuori e gli avversari di dentro.

A Dantzig, o più precisamente a Marienburg, i cavalieri dell'Ordine Teutonico che germanizzarono e cristianizzarono la provincia ed edificarono la città hanno fornito al conferenziere lo spunto per raccomandare la collaborazione delle classi e l'amore evangelico del prossimo, intesi a riunire in un sol fascio tutte le energie nazionali ed a contribuire al costante e graduale progresso della patria tedesca e dell'imperiale potestà.

Gli svariati commenti e, diciamo pure, gli allarmi sollevati da questi due discorsi consecutivi ci sembrano esagerati e infondati. Le meravigliose vittorie degli aviatori francesi alla frontiera renana e i recenti successi dei socialisti tedeschi debbono avere urtate le suscettibilità dell'imperatore, il quale ha fatto subito la voce grossa; ma proprio da vero che noi dobbiamo preoccuparci ancora di queste smargiassate imperiali?

Guglielmo II! Ma chi è? Che cosa ha fatto, in vita sua, che noi dobbiamo tutti tremare come foglie scosse dall'uragano, non a pena costui apre bocca?... Ha scritto delle marce militari, ha imbrattato delle tele, ha fatto dei discorsi sciocchi, ha peregrinato un po' dovunque, travestito da ammiraglio, da generale, da cavaliere della cristianità, tal volta minaccioso come un capitano di ventura, tal'altra conciliativo come un padre delle missioni, ridicolo sempre! Ha parlato di polveri asciutte e di spade affilate, ha cantato e minacciato la guerra su tutti i toni, ed in tutte le occasioni; ma non ha mai trattato la spada fiammeggiante degli avi suoi se non per farla brillare nelle parate o alla testa delle cariche fantastiche ed inverosimili della sua cavalleria... nelle manovre d'autunno!

È tempo che il mondo si tolga dinanzi allo spirito questo costante ed innocuo spauracchio, quest'uomo che non vanta altra gloria all'in fuori di quelle dei suoi antenati, che non porta altre ferite all'in fuori di quelle causategli dall'atroce malattia ereditaria nella sua famiglia! Sia ch'ei parli di diritto divino e di gloria militare, e disprezzi le convinzioni del suo popolo possente e paziente; sia ch'egli inneggi ad una collaborazione di classi... fra gli agrari, gli industriali e i commercianti; sia che minacci la guerra o che raccomandi una laboriosa e pacifica attività; che si veda da guerriero o da frate cerante, costui non merita più oltre l'attenzione del mondo: lo si lasci alla sua magniloquente vanità.

E continui, continui il buon popolo tedesco nella via del progresso civile, industriale, commerciale, per la quale la Germania è veramente grande, ammirata e rispettata nel mondo!

L'un per famiglia (Questioni operale)

Una recente deliberazione della Federazione circondariale dei braccianti, che ha sollevato proteste, difficoltà e conflitti, e che forse non è stata bene intesa da tutti — né pure dagli stessi lavoratori organizzati —

ci consiglia ad intrattenersi su questo argomento, strettamente collegato al fenomeno generale della disoccupazione.

Fenomeno che va assumendo, anche nel nostro Circondario, proporzioni inquietanti. Ricordiamo che, tre anni or sono, quando i braccianti iniziarono qui l'agitazione per l'abolizione dello scambio d'opere nella trebbiatura, uno dei principali appunti degli avversari e — diciamo pur francamente — una delle più gravi preoccupazioni in chi dirigeva il movimento era determinata dal dubbio che non fosse possibile trovare nel Circondario il numero di braccia disponibili, occorrenti a coprire l'immane lavoro della trebbiatura simultanea in tutto il territorio.

Quell'anno, le braccia si trovarono e il lavoro si compì regolarmente. L'anno scorso, noi vedemmo le squadre braccianti straordinariamente accresciute e costrette a stabilire dei turni per l'esecuzione della trebbiatura. Quest'anno, noi abbiamo viste parecchie leghe abbinate nella conduzione delle macchine ed i turni affollati per modo che un operaio non ha lavorato se non tre o quattro giorni su sei, ed una donna due o tre giorni per settimana al massimo.

Se si volessero ricercare le cause di questa recrudescenza di disoccupazione, bisognerebbe ricercarle nel costante aumento della popolazione bracciante e nella decrescenza dell'emigrazione temporanea — decrescenza dovuta alle speciali condizioni dei mercati di lavoro esteri. Si osservi che, in questo triennio, si sono verificati numerosi ed importanti scopieri nei principali centri di emigrazione: in Svizzera, in Baviera, nella Prussia renana, nel Belgio, nel bacino minerario del Nord francese; del resto, la riunione della *Conférence internationale du chômage* a Parigi ha chiaramente dimostrato come la disoccupazione involontaria sia un male che tende a generalizzarsi. Ma conviene osservare altresì che questa decrescenza di emigrazione non è così importante da determinare la lamentata sovrabbondanza della mano d'opera locale.

Si potrà adunque ricercarne altre cause locali: la mancanza quasi assoluta di lavori pubblici nel territorio; l'avversione crescente dei proprietari terrieri ad eseguire bonifiche e lavori campestri comportanti l'impiego della mano d'opera giornaliera — avversione condivisa, sia pur detto francamente, dagli stessi mezzadri, sia per l'aumento delle tariffe braccianti, sia per il limitato margine che ad essi lasciano le attuali disposizioni dei contratti colonici.

Quali che siano queste cause, generiche o locali, evidentemente il fenomeno esiste, esso tende ad aumentare e ad assumere proporzioni minacciose. È noto come la Federazione circondariale dei braccianti abbia sin dal 1° del corrente mese iniziati i turni generali per i lavori governativi, provinciali, comunali e consorziali, raccomandando alle singole leghe — in mancanza di uffici di collocamento — l'applicazione dei turni anche nei privati. Ma è noto altresì che i turni si praticavano quasi regolarmente, anche in precedenza, a mezzo di biglietti di lavoro rilasciati dalla Segreteria della Federazione — lavori del Municipio, della Congregazione di carità ed altri.

Ora, nell'anno in corso, sino alla vigilia della mietitura, il concorso dei braccianti disoccupati alla ricerca dei biglietti di lavoro è stato a dirittura impressionante; e la trebbiatura non era peranco ultimata che già riprendevano le insistenti e dolorose richieste dei disoccupati. Abbiamo detto dolorose. Non occorre ricercare l'ispirazione in un sentimentalismo di maniera per dimostrare quanto questo spettacolo sia veramente, profondamente doloroso: noi lo giudichiamo più penoso di quel si voglia altra manifestazione dell'umana miseria. Coloro che mangiano tutti i giorni e che ogni sera coricandosi hanno la riposante certezza del pane per l'indomani, stentano a credere e a concepire tali cose.

Bisognerebbe che costoro assistessero ad una distribuzione di biglietti di lavoro. Bisognerebbe che vedessero assieparsi a torno ad una tavola, alla quale è seduto sbuffante e sudante un segretario d'organizzazione, una cinquantina di braccianti in attesa della distribuzione di... otto biglietti, che assicurerebbero per otto giorni il pane a otto famiglie. Gli operai assistono silenziosi all'appello delle sezioni aventi diritto; di tratto in tratto, scoppia l'uragano dell'egoismo: quella lega ha segnalato maggior numero d'iscritti, questa ha già avuto il biglietto due settimane prima, quella lo ha rifiutato, questa è in condizioni più prospere; la discussione s'accalora, si fa personale. Poi, i favoriti dalla sorte e dal turno se ne vanno col loro biglietto; gli altri si allontanano desolati, o rimangono a discutere, a bassa voce, in tono dimesso e doloroso, delle difficoltà del mercato del lavoro, delle crescenti esigenze della vita, del malcontento generale.

Poi arrivano man mano i ritardatari. S'infuriano, da prima, protestano, minacciano: non si fanno le cose giuste! sono sempre gli stessi i favoriti! a che giova la Camera del lavoro se lavoro non dà, se non ne procura ai propri iscritti! Ma già! son tutte parzialità, tutte mangierie, tutte ingiustizie! E man mano all'imprecazione succede lo scoramento, la preghiera — più penosa ancora della minaccia —; cadono a brandelli tutti i veli di queste miserabili esistenze: la moglie malata, i bimbi piangenti, la casa deserta d'ogni risorsa, l'ostilità dei contadini... Se il segretario volesse, egli che è il padre degli organizzati... un biglietto... per una volta sola... Giovani nel fior dell'età, vecchi ancor solidi, non ostanti il penoso lavoro e i continuati stenti, donne allattanti dei poveri bimbi macilenti; passa la dolorosa teoria dei senza lavoro, lacerti, scalzi, negli uffici freddi, dinanzi a uomini cui l'abitudine del mestiere non ha peranco sterilizzato il cuore, e che li vedranno domani, con un invincibile senso di tristezza, aggruppati in torno ad un'altra tavola, in attesa della richiesta ferroviaria del segretario d'emigrazione...

Domandiamo venia al lettore per questa digressione sentimentale; accade tal volta che ci si senta una lacrima ingrossare sul ciglio: allora, come la vista s'annebbia, bisogna pure asciugarla col rovescio della mano... Dicevamo adunque che la disoccupazione esiste, ed è sensibile e preoccupante. Si cerca ogni mezzo dalle organizzazioni e dagli organizzati per alleviarla per quanto è possibile. Quando si è recentemente concluso

il concordato biennale col locale Zuccherificio, i rappresentanti della Federazione braccianti domandarono che, nell'assunzione degli operai, la Fabbrica applicasse il criterio d'impiegare ai lavori un solo individuo per famiglia; e gli industriali dichiararono che il provvedimento era per essi indifferente.

Per altro, la disposizione non fu codificata nel concordato; così che lo Zuccherificio è venuto assumendo i propri operai anche a due e tre per famiglia, seguendo esclusivamente il criterio d'anzianità stabilito dai ruoli. I braccianti, uomini e donne, disoccupati hanno protestato presso il Comitato centrale della Federazione, il quale, ripresa in esame la questione, ha fatte le proprie rimozioni allo Zuccherificio. Questo si è dichiarato disposto ad applicare il principio, a condizione che la Federazione procedesse all'espulsione degli operai da eliminarsi e accordasse una dilazione di alcuni giorni per quelli impiegati a lavori d'indole speciale. Di qui, il malcontento degli operai, specialmente zuccherieri, che avevano avuta la fortuna di essere assunti a due o tre per famiglia, e si vedono attualmente costretti a rinunziare, al meno in parte, a questo provento sicuro.

La Federazione braccianti procederà energicamente contro i recalcitranti, così nello Zuccherificio come negli altri pochi stabilimenti locali, e non è dubbio che forza non resti ai deliberati dell'organizzazione.

Ma, a prima vista, tali deliberati possono sembrare costruttivi ed odiosi; onde noi stimiamo opportuno di spiegare succintamente le ragioni che li determinarono. Evidentemente, l'operaio impiegato negli stabilimenti industriali non si trova in condizioni di sopprimere col proprio salario esclusivamente al mantenimento della propria famiglia, per poco numerosa che questa sia; conviene adunque che le altre braccia lavorative della famiglia trovino occupazione altrove. Ma il carattere di stabilità che ha l'impiego negli stabilimenti industriali fa sì che il bilancio della famiglia dell'operaio impiegato possa contare su di un provento fisso assicurato nel salario percepito dall'operaio stesso.

In tali condizioni, e sempre per ovviare alla piaga della disoccupazione, risulta evidente come debba essere cura delle organizzazioni di estendere codesto beneficio al più gran numero possibile di famiglie; e quindi di esigere l'impiego di un solo operaio per famiglia negli stabilimenti industriali. Però, noi non sapremmo abbastanza raccomandare agli operai organizzati una grande serenità, molta calma e spirito di abnegazione; guidati da tali sentimenti, essi potranno affrontare la soluzione anche di questo spinoso problema, gli uni attendendo pazientemente l'impiego agognato, gli altri sacrificando l'egoismo personale al bene della massa.

Ricordino, oggi più che mai, i lavoratori organizzati che la disciplina sindacale non comporta solamente lotta di tariffe, aumento di salari, miglioramento di condizioni, ma altresì spirito di sacrificio, osservanza stretta dei propri doveri, illimitato rispetto degli altrui diritti, e sopra tutto quel sublime concetto della solidarietà che fa di loro i precursori fattivi di un futuro assetto sociale, sgombero d'ingiustizia e d'ingiustizie.

C. Z.

La nettezza urbana a Cesena

Il colera, che ha colpito, in uno dei momenti più difficili della loro vita, le Puglie, ha sollevato dovunque discussioni e lamenti intorno al modo come procedono nei comuni italiani i servizi relativi alla igiene e alla nettezza pubblica.

E naturalmente i lamenti sono stati assai più numerosi e vivi degli elogi e si è scoperto (il verbo è di moda) ciò che era assai facile immaginare cioè che le cose vanno, e non soltanto nelle città del Mezzogiorno, alla meglio cioè alla peggio.

La ragione fondamentale è sempre la stessa: si sono dettate norme su norme; si sono accresciute le esigenze del pubblico; ma non si sono proporzionati i mezzi alle norme da eseguire e alle richieste da accontentare.

Ogni nuova legge riflettente la igiene porta ai comuni un cumulo di nuovi doveri. Ma poiché le entrate dei comuni non si accrescono in proporzione di questi doveri così questi restano dimenticati ed inattuati ed è soltanto nel momento in cui la salute pubblica è in pericolo, che ci si risveglia bruscamente deplorando di non avere fatto, di non avere provveduto, di non avere procurato.

Però quasi mai la gente si domanda: che cosa occorre, che cosa si richiede per provvedere? Ognuno vorrebbe che i servizi pubblici fossero condotti in modo inappuntabile; che a tutti si provvedesse ugualmente. Ma quanto alle spese ed agli oneri, che derivano dall'attuazione di questo desiderio e che il Comune deve riversare sugli oneri dei contribuenti... è un altro paio di maniche.

Ancora ci sarebbe da domandare a coloro che gridano e che protestano se proprio abbiano il diritto di sciagurare la prima pietra. Una inchiesta rigorosa che si facesse di casa in casa darebbe facilmente la prova che spesso quelli che come contribuenti strillano maggiormente, come *pater familias* sono i più neghittosi ad osservare le norme della igiene.

Poi giova riflettere che il problema della nettezza — base fondamentale della igiene — è strettamente congiunto al problema dell'acqua. Dove è possibile dare ad ogni abitazione l'acqua, imponendola a coloro che non vogliono saperne, e costruire dovunque latrine inodore; dove si possono lavare le strade per mezzo di un innaffiamento copioso, la nettezza si può facilmente ottenere e mantenere. Ma dove tutto questo non è possibile, ogni buon volere si spezzerà inesorabilmente contro le cose. A meno di non avere tale copia di mezzi finanziari, che suppliscano all'acqua che manca.

Detto questo in tesi generale — vediamo un po' più da presso le cose di Cesena.

Le quali, giova confessarlo, non procedono come sarebbe desiderabile malgrado lo spirito di abnegazione dell'assessore che presiede al servizio e la buona volontà del personale.

Gli è che i mezzi sono insufficienti al fine che si deve ottenere. La città è accresciuta e si accresce ogni anno di nuove vie; ma il numero degli spazzini non aumenta proporzionalmente.

Infatti nel 1902 quando sorse la amministrazione repubblicana il servizio era ancora appaltato. L'appaltatore aveva 12 spazzini fassi col solo obbligo di compiere la nettezza delle strade interne cioè comprese nel perimetro della cinta daziaria.

Coll'abbattimento della cinta daziaria i sobborghi entrarono a

(1) Gli spazzini all'atto dell'appalto — anno 1902 — erano 12 effettivi, ma nel 1904 il numero degli effettivi fu ridotto a 10, coll'obbligo però di servirli di 4 straordinari in più nei mesi da maggio ad ottobre.

far parte delle strade interne cioè il lavoro della nettezza pubblica si accrebbe di tutta la estensione dei sobborghi; il che vuol dire che quasi raddoppiò. Ma il numero degli spazzini restò quasi invariato. Dal 1902 ad oggi la estensione ed il numero delle vie suburbane aumentò; non aumentò però proporzionalmente il numero degli spazzini. Oggi ancora nel 1910 noi abbiamo n. 13 spazzini fissi. Un aumento di 3 persone dal 1902; aumento impari all'accresciuta mole del lavoro e alle sempre più larghe esigenze della igiene.

Ci si potrebbe dire: ma la spesa è aumentata di molto dal 1902 ad oggi. Ed è vero. Però è aumentata soprattutto per una ragione; perchè nel 1902 gli spazzini percepivano L. 600 annue; oggi ne percepiscono in complesso fra indennità e stipendio L. 820. Ma — bisogna domandare — era possibile tenere un personale a L. 60 mensili?

Ed il lavoro è gravosissimo, specialmente per la difficoltà dell'anaffiamento.

Dei 13 spazzini, in questi giorni 3 sono addetti ai carri trasportati da cavalli, 1 ha la cura degli orinatoi, 1 il servizio di accalappiamento dei cani, ne restano 8 cioè 4 coppie per spazzare i 17 chilometri e mezzo di strade interne.

Ogni giorno dal canale dei mulini si portano in città 28 botti di acqua. Durante il giorno dal locale della città si portano ai depositi esterni, che sono al di là della ferrovia, oltre borgo Cavour, ben 5 carri grandi di immondizie.

Il lavoro è dunque gravosissimo e il personale non può fare miracoli.

Ogni tanto si aggiungono degli avventizi pagati con somma all'uopo stanziata in bilancio. Ma la somma è resa esigua dal rialzo delle merci e il lavoro saltuario non dà mai il rendimento del lavoro fisso e preorganizzato.

Ma del resto anche in questa materia basta lasciare la parola alle cifre per persuadersi della necessità di organizzare più largamente questo servizio pubblico.

Le cifre sono tratte dall'Annuario delle città italiane e riguardano l'anno 1908. Sono dunque recentissime. Cesena con km. 17¹/₂, di strade interne spendeva nel 1902 per la nettezza L. 11.710 nette pari a L. 670 al chilometro. Ancona con 50 km. di strade spende L. 56632 cioè L. 1133 al chilometro.

Asti con 20 km. di strade spende L. 41374 cioè L. 2068 al chilometro.

Bologna con 64 km. di strade spende L. 187.500 cioè L. 2930 al k.

Faenza con km. 19¹/₂, di strade spende L. 22.247 cioè L. 1140 per chilometro; quasi il doppio di Cesena. Ma Faenza ha 2 dirigenti il servizio e 24 spazzini fissi.

Imola ha altrettante strade di Cesena ma spende oltre 13 mila lire cioè quasi diecimila lire in più.

Rimini con km. 19.250 di strade spende L. 17123 cioè L. 890 per chilometro, ed ha un corpo di 31 persone fra spazzini e personale dirigente.

Terni con 14 km. di strade interne, spende L. 14500 circa cioè L. 1400 al chilometro.

Come si vede Cesena è, come spesa, quella che eroga le minori somme per la nettezza urbana.

Vi è senza dubbio una sproporzione fra l'importanza del pubblico servizio e i mezzi che ad esso si dedicano.

Bisognerà quindi che l'amministrazione provveda. Da un lato aumentando un po' per volta il personale; dall'altro organizzando meglio il servizio per ottenere dalla spesa il massimo rendimento.

La solerzia dell'Ass. Serra e quella dell'Amm.ne ci affidano che ciò avverrà e che ogni cagione di lamento sarà tolta di mezzo.

Ora che le condizioni del personale sono migliorate conviene pensare al miglioramento del servizio.

Nota. — Nel n. 34 — 12 agosto 1910 — il *Cittadino* leva forti lamenti per le condizioni igieniche in cui si trovano la nostra città, incominciando dai pozzi neri fino alla nettezza delle strade. Però non ricorda che quando su proposta dell'Assessore Serra si aumentò la spesa in bilancio per un nuovo vigile urbano, uno spazzino ed un aiuto fossatore, la G.P.A. aveva cancellato la maggiore spesa e il Consiglio Comunale decise di insistere per ottenere che fosse mantenuta. È il solito italico esempio delle nozze coi fiati secchi.

I Pescatori di Perle al Comunale

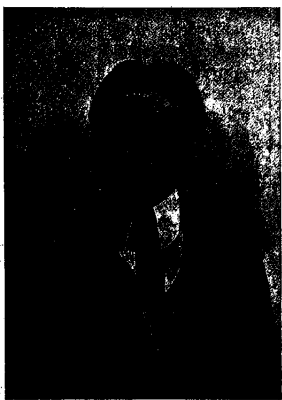
Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo al nostro Comunale la prima rappresentazione de *I pescatori di perle* di G. Bizet. Artisti elettissimi — come già annunziammo — ne saranno interpreti: il tenore Giorgini, celebre e noto dovunque; Maria Mosciska, giovane soprano che, per le sue preziose doti di cantante e per la grande e profonda intelligenza interpretativa, diverrà certamente, tra breve, notissima in Italia e all'estero; il baritono Rapisardi, magnifico cantante ed attore; il bravo basso Fabbri Boesmi.

L'orchestra — composta di sessanta professori — avrà la direzione del giovane e valente maestro Angelo Ferrari. I Veneziani, di cui i censurati conoscono il valore, è l'istruttore delle masse corali.

In complesso, lo spettacolo — che mantiene e continua le tradizioni gloriose, e — senza commettere indiscrezione — si può affermare fin d'ora ben degno dell'alta vicenda artistica del nostro Comunale — avrà certamente il plauso fervido di tutto il pubblico nostro.

Veramente, il *Cittadino*, se parla di unanimità rispetto all'esecuzione, distingue tra maggioranza e minoranza rispetto all'apprezzamento del genere musicale. Noi ameremmo meglio parlare di unanimità in entrambi i casi. Perché quando ci si trova di fronte ad un'opera, sia pure un'opera giovanile, di un artista elettissimo e coscientissimo come il Bizet, non si devono trinciare giudizi azzardati, stimando la sua un'arte inferiore — il che non è detto, ma si legge tra le righe del *Cittadino* — solo perchè segue la scuola italiana, pur rimanendo esente dal maggiore difetto di questa — che è, secondo il confratello, la trascuranza dell'istrumentazione.

Non si devono stabilire confronti, sempre odiosi, ponendo a lato dei *Pescatori di perle* la meravigliosa rimembranza della musica wagneriana, di cui ascoltammo l'anno scorso la libera melodia appassionata, che penetra, avvolge, e trasporta più in alto, dove è più soave la carezza dell'aria fresca su la fronte e più fervido il bacio ardente del sole. Il confronto è assurdo.

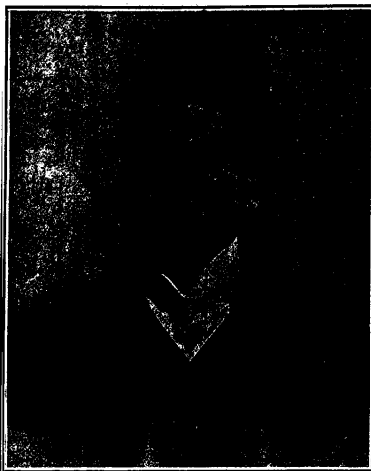


ANGELO FERRARI.

Riccardo Wagner è un gigante; forse, il solo Beethoven è grande come l'autore dell'*Anello del Nibelungo*. Davanti alla grandiosa concezione, allo stile meraviglioso, alla ricchissima vena melodica di Wagner, anche coloro che si elevano al di sopra della mediocrità, appaiono pigmei.

Ma l'esclusivismo wagneriano è altrettanto odioso che lo stupido esclusivismo di coloro che non ammettono la grandezza immensa del eigo tedesco. Poiché non vogliono dire: — Io non capisco; affermano: — È un pazzo.

E sono altrettanto ridicoli quelli per i quali il solo Wagner esiste, monumento aere perennius in una grande pianura deserta. Ricordatevi, signori del *Cittadino*, che a quella scuola italiana che voi — minoranza in arte come in politica — vi permettete di disprezzare — pur senza



ARISTODEMO GIORGINI.

affermarlo senza ambagi — appareranno piccoli uomini che ebbero nome Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e, non ultimo, Giuseppe Verdi.

L'ammirazione profonda che noi abbiamo per Riccardo Wagner — grande genio musicale e grande, altissimo novatore, non ci impedisce di riconoscere che i maestri italiani rimarranno immortali; quando poi un musicista del valore di Bizet segue le loro orme, ci inchiniamo. Dante Alighieri è un colosso, ma noi stimiamo il Petrarca non indegno poeta.

Parlare dei *Pescatori* non si può senza dire ai lettori qualche notizia su la vita breve e dolorosa di Giorgini. Ciò è stato fatto da altri giornali cittadini: epperò ci limiteremo a rammentare le principali vicende che ebbe a passare quel talento musicale di primissimo ordine, poco o punto apprezzato al suo esordio a Parigi, dove non si seppe comprendere quel capolavoro drammatico-musicale che è la *Carmen*. Di quest'opera egli non conobbe che le fatiche della composizione, la noia delle prove, il doloroso disinganno seguito all'insuccesso della prima rappresentazione all'*Opéra Comique* di Parigi. Bizet morì senza aver potuto, non diciamo gustare, ma neppure prevedere lo splendido posto che doveva acquistare nei teatri di Europa e d'America la sua opera prediletta, scritta con la penna di un grande maestro e col cuore di un grande artista.

Bizet ebbe le prime lezioni dai suoi genitori, poi studiò al conservatorio di Parigi con lo Zimmerman e l'Halévy. Ottenne il gran premio di Roma ed in questa città trascorse tre mesi, nei quali compose, tra altro, il *Don Procopio*, opera giocosa che si credeva smarrita, e fu invece trovata e poco felicemente riesumata. E' ben poca cosa, e dimostra che l'ingegno di Bizet era ancora nelle pastoie dell'imitazione personale e pedissequa dei maestri italiani. Divise con Lecocq il premio al concorso Offenbach per una operetta in un atto *Le docteur Miracle*.

Vennero poi i *Pescatori di Perle*, messi in disparte dopo poche rappresentazioni e risorti con grande successo alla Scala nel 1886, dopo 23 anni di oblio. Compose *Ivan le terribile*, condannato alle fiamme dallo stesso autore, poscia alcune operette. Vesti di note spesso ispirate al libretto della *Bella fanciulla di Perth*, anch'essa non fortunata a Parigi. Poi istrumentò e completò il *Noë di Halévy*, suo suocero; abbozzò le opere *Clarissio Harlowe* e *Griselidis*; scrisse la *Dimileh*, quel gioiello che è l'*Arlésienne*, la ouverture *Patria*, e finalmente quella *Carmen* che fu detta il canto del cigno.

Fu a Vienna consacrata la fama di quel capolavoro; e nella capitale austriaca l'opera maggiore e migliore di Giorgini Bizet fu data per merito del Guirand, valente musicista, amicissimo dell'autore di *Carmen*, che raccolse e pubblicò le pagine sparse e incomplete dell'oratorio *Genoveffa*, dei *Templari* e di altri lavori di cui che a trentasette anni moriva a Bonjivoli, dopo una breve esistenza martoriata di disinganno e di dolore.

Diciemmo già del libretto dei *Pescatori di Perle*: la fantasiosa leggenda indiana ebbe virtù di eccitare il

giovane maestro, il quale scrisse pagine piene di profondo sentimento, materiate di semplice e pura melodia pregio questo — come sopra abbiamo detto — della scuola italiana. Però il Bizet non ebbe trascuranza dell'istrumentale e non asservì l'orchestra al palcoscenico.

Nei *Pescatori* — è vero — l'orchestra non ha parte preponderante ed il suo ufficio si riduce ad un commento dell'azione e della parte vocale; ma non ad un accompagnamento puro e semplice. Anzi, la grandissima cura che il giovane compositore mise nell'evitare questo difetto, fa sì che l'orchestrazione sia talora pesante e tale da soverchiare qualche volta la voce dei cantanti. Difetto che può apparire lievisimo o scomparire affatto se il maestro direttore — e non dubitiamo che il maestro Ferrari lo farà — saprà evitare quelle rumorosità orchestrali che suscitano l'applauso del pubblico grosso, ed urtano il gusto estetico di coloro che sono educati all'audizione di equilibrate e temperate esecuzioni musicali.

Abbiamo detto che nei *Pescatori* sono pagine di squisita originalità: musica scritta col cuore che non può non piacere a chi la ascolta eseguita da artisti che sentano profondamente e vibrino all'unisono con il compositore, e vivano la vita dei personaggi che incarnano sulla scena. I brani migliori sono nel primo e nel secondo atto.

Il primo atto si inizia con un

degnamente.

Il maestro Angelo Ferrari — di cui riproduciamo più sopra la fotografia — il quale ha concertato con grande amore questi *Pescatori*, è giovane, eppure ha già incominciata la parabola ascendente che lo condurrà senza alcun dubbio alla celebrità. Egli nacque in quel di Parma e dimostrò fin da fanciullo di avere una grande tendenza alla musica. Lo stesso Giuseppe Verdi — che pure era non facile laudatore — si convinse della grande intelligenza musicale del Ferrari e lo consigliò a studiare composizione. Come direttore d'orchestra, Angelo Ferrari debuttò a 19 anni, a Buenos Aires: e fu debutto trionfale. Il giovanissimo maestro ebbe ben due riconferme, per due anni consecutivi. Egli ha diretto stagioni d'opera importantissime a Siviglia, a Barcellona e nei principali teatri di Russia: la grande intelligenza e la rara coscienziosità del Ferrari ha conquistato anche i pubblici più esigenti, che gli hanno tributato gli onori della vittoria. Molte città d'Italia — e delle più importanti — lo conoscono e lo ammirano; i più celebri direttori d'orchestra lo stimano moltissimo e lo ritengono uno dei giovani più valorosi.

E del suo valore non prova gli entusiasmi destinati a Zurigo, dove egli ha diretto una serie di lodatissimi concerti sinfonici: entusiasmi che si rinnovano a Cesena e poscia a Berlino, dove il Ferrari è scritto.



NUNZIO RAPISARDI.

coro di pescatori, di cadenza strana ed improntato ad un misticismo profondo. Delle scene che seguono, in cui è pregevolissima la continuità della linea melodica — dato che si tratta di un lavoro giovanile —, sono eccellenti il duetto tra Nadir e Zurga, *Del tempio al limitar*, l'Inno a Brahma e la romanza famosa: *Mi par d'udire ancor*. Del secondo atto è notevole la romanza di Leila e la serenata di Nadir: *De la mia città*; quindi il duetto tra i due amanti: *Non hai compreso un cor fedele*, e la invocazione mistica ed originale *Brahma, celeste re*.

Il terzo atto, pur conservando una pregevole originalità ed unità di stile, non ha grandi bellezze, ove se ne eccettui la romanza di Zurga *O Nadir, primo amor d'età lontana*, e il coro finale di appello disperato e doloroso al dio, mentre divampa il rogo che Zurga ha salito per salvare gli amanti che fuggono lontano.

Occorre ripetere qui le lodi degli artisti che eseguiranno questa sera al nostro Comunale la bella opera di Giorgini Bizet? Già altri ne parlò

rato per dare un'altra serie di concerti orchestrali.

Di Aristodemo Giorgini è inutile parlare ancora: la miglior lode per il celebre tenore, che ha saputo suscitare il plauso di tutti i pubblici più freddi, fra i quali il difficile pubblico scaligero, è stata l'onorificenza ambittissima che gli fu data dal governo della Repubblica Francese, dopo il concerto di beneficenza al *Trocadero* di Parigi, a cui il Giorgini prese parte: le *Palme Académiques*, di cui solo gli artisti di grandissimo valore sono insigniti. Maria Mosciska, la simpatica ed intelligentissima artista polacca, che interpreta con tanta virtuosità canora e con sentimento così profondo la non facile parte di Leila, e di cui si duole non poter pubblicare il *clitche*, che non è giunto in tempo; Nunzio Rapisardi — baritono di mezzi eccezionali, che s'avvia alla celebrità — e gli altri sapranno destare essi Pentusiasmi del pubblico nostro ed aggiungeranno così un alloro alla loro corona.

Il teatro è già quasi venduto, f. c.

P. R. I. Consociazione del Circondario di Cesena

Si avvertono i Circoli che ancora non hanno fatto il versamento obbligatorio per "LA RAGIONE", di volerlo fare entro il giorno 21 del corrente mese.

Le Società che non si metteranno in regola saranno denunciate all'assemblea dei rappresentanti che prenderà severi provvedimenti.

Col 31 agosto p. p. è scaduto il tempo per pagare la seconda rata che i Circoli debbono alla Consociazione.

Per il regolare funzionamento del Partito e per tenere fronte agli impegni assunti, si pregano le società a volere versare immediatamente il loro contributo.

p. IL COMITATO — Bemo Paelai.

III.° Congresso Giovanile Repubb. Romagnolo

Lugo, 28 Agosto 1910.

Come fu annunciato, domenica scorsa ebbe luogo in Lugo il III Congresso della Federazione Giovanile Repubblicana romagnola.

I congressisti, giunti da ogni parte di Romagna, furono ricevuti alla stazione ferroviaria dalla fanfara repubblicana. Il Convegno ciclistico organizzato dai giovani di Ravenna riuscì importantissimo. Vi parteciparono circa 300 ciclisti.

Apertura del Congresso.

Alle ore 9 la sala del Circolo Popolare era affollata di amici giovani e vecchi. Assisteva pure un gruppo di donne rappresentanti i diversi Circoli femminili.

Alle ore 9,45 sale al banco della presidenza il Sindaco di Lugo, accolto da un lungo ed entusiastico applauso.

Giovanni Mantellini (sindaco) dice: «A voi, o giovani di Romagna, porto il saluto della Giunta Municipale e della Cittadinanza intera che è lieta di darvi il ben venuto, augurando buoni lavori a questa vostra assemblea che segna vittoria per il vostro movimento e per il partito tutto. Ascoltato attentamente passa a parlare dei doveri dei giovani e del loro compito nel campo politico ed economico.

Vivi applausi salutano il discorso del primo magistrato cittadino.

Vincenzo Tomiselli porta il saluto del P. R. Lughese e quello della Consociazione Romagnola, **Ceslo Casadio** quello del Circolo Giovanile. Da ultimo parla **A. Camprini** a nome della Fed. Giov. e del C. C. ringraziando il Sindaco, i cittadini e il partito repubblicano delle accoglienze che hanno voluto fare ai giovani, ai quali augura calma e serenità nella discussione dell'ordine del giorno.

Verifica del potere.

I segretari comunicano che sono rappresentati al Congresso 78 Circoli Giovanili e tre femminili con sei Comitati Circondariali, la Direzione della « Giovane Italia » il Comitato Centrale, e moltissime sezioni del P. R. I.

L'ufficio di presidenza.

A comporre l'ufficio di presidenza sono chiamati Giovanni Mantellini e Vincenzo Tomiselli, a segretari Roberto Giorgi e Grossi Giuseppe.

Sono rappresentati i seguenti giornali: *Il Resto del Carlino*, *il Secolo*, *l'Avvenire d'Italia*, *il Giornale d'Italia*, *La Ragione*, *il Corriere di Romagna*, *il Faro Romagnolo*, *il Popolano*, *la Giovine Italia*, *la Riscossa*, *la Vedetta* e *il Lamone*.

Relaz. morale e finanziaria.

Camprini (relatore) avverte che parlerà brevemente, perchè più che esaminare il passato occorre studiare l'avvenire trattando ampiamente i diversi commi dell'ordine del giorno.

Il relatore annunzia la costituzione dei Com. Circondariali a Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, Lugo e Cervia, e di nuovi circoli a Rimini, Cattolica, Cesena, Ponte Pietra, Callisese, S. Egidio, Borello, Case Finali, Ospedaletto, Pisiniano Campiano e Fiume abbandonato. Accenna allo sviluppo sempre crescente della federazione: nel 1907 — Congresso di Forlì — contava 17 Circoli con 500 iscritti; nel 1908 — Congresso di Coccia — 60 Circoli con 1300 iscritti; nel 1909 — Congresso di Ravenna — 82 Circoli con 2304 iscritti, nel 1910, 96 Circoli con 3000 iscritti. Parla inoltre della *Ragione* invitando i giovani ad abbonarsi e procurare abbonati, della lotta del Ravennate, della questione delle macchine, dei Convegni, delle adunanze, conferenze ecc. dimostrando l'attività del Comitato.

Il relatore che ha parlato lungamente è salutato alla fine da vivi applausi.

Parlano in seguito **Zavatti**, **Naccari**, **Sansoni**, **Mantellini**, **Tomiselli** ed altri.

Dopo aver nominato i revisori dei conti il Congresso si scioglie per riunirsi alle ore 2 pom.

Il banchetto.

I giovani congressisti parteciparono in massa al banchetto all'albergo del Mercante, durante il quale regnò la massima cordialità e la più schietta allegria.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 2,15 la sala è affollatissima e il presidente **Tomiselli** dichiara aperta la seduta.

Grossi legge le adesioni dell'on. avv. Macaggi, dell'on. Gaudenzi, di Francesco Buffoni, avv. Dante Calabri, Giuliano Mambelli, Guido Marinelli, Attilio Giannomassi, Oddo Marinelli, rag. Buzzi, Balilla Santarelli e delle Fed. Marchigiana, Toscana e Laziale.

Tomiselli dà lettura poi delle seguenti dichiarazioni a firma di Mischi e Gessi: «Noi sottoscritti nominati dal Congresso alla revisione della relazione finanziaria del segretario Camprini, dichiariamo che tutto è stato amministrato colla più scrupolosa onestà».

Messa ai voti la relazione morale e finanziaria è approvata.

Propaganda e organizzazione.

Sansoni (relatore) parla a lungo combattendo tutte le proposte contenute nell'ordine del giorno Camprini tentando di dimostrarne la inutilità. Presenta in fine un ordine del giorno.

Casadio combatte i concetti esposti da Sansoni perchè li trova privi di importanza, sostiene la necessità di distinguere i giovani dallo sport così come è praticato oggi.

Albertarelli si trova d'accordo con l'ordine del giorno Camprini all'infuori della parte riguardante le scuole di scherma.

Camprini dà lettura del suo ordine del giorno e spiega minutamente l'importanza di ogni proposta. Crede necessaria la fondazione di scuole di tiro a segno per dar modo a tutti i giovani di imparare la manovra delle armi. Cita l'esempio dei giovani germanici i quali si sono procurati degli ottimi mezzi per l'esercizio delle armi.

Termina dicendo che il partito repubblicano, pur partecipando alla vita delle organizzazioni operaie, rimane pur sempre un partito di azione dalla quale soltanto noi dobbiamo attendere la repubblica.

Sostenendo l'ordine del giorno Camprini parlano ancora **De Giovanni**, **Zavatti**, **Naccari**, **Tomiselli** ecc.

Dopo una vivacissima discussione **Sansoni** ritira il suo ordine del giorno e il Congresso approva a grandissima maggioranza il seguente di Camprini:

«Il Congresso udita la relazione sul comma secondo dell'ordine del giorno «propaganda e organizzazione» riafferma la necessità dei Comitati Circond., quali mezzi pratici e indispensabili allo sviluppo e alla buona direzione dei Circoli;

«delibera:

- 1.° la formazione di Comitati di propaganda coll'incarico:

- a) di organizzare gite di propaganda e conferenze;
- b) di fondare Leghe, Cooperative e Circoli giovanili;
- c) di raccogliere e incitare gli studenti al lavoro di organizzazione.

- 2.° La fondazione di scuole di ginnastica libere a quanti vi vogliano partecipare.

- 3.° La costituzione di club ciclistici aventi scopo di organizzare gite di propaganda,

«stabilisce:

- a) che i Comitati Circond. si interessino in modo più pratico di organizzare Circoli femminili repubblicani;

- b) che siano stanziati somme (le quali possano essere raccolte anche mediante sottoscrizioni) per la distribuzione gratuita di giornali e opuscoli in quei Circondari ove più bisogno è di propaganda;

- c) che ogni Circolo giovanile si faccia iniziatore di almeno una conferenza all'anno;

- d) che d'accordo colle Sezioni del P. R. I. si istituiscano biblioteche e scuole serali.

Fa obbligo a tutti i Circoli giovanili della regione di prendere almeno un abbonamento ai giornali: *La Ragione* e *la Giovine Italia* e, dove è possibile, istituire rivendite di detti giornali.

Invita tutti gli iscritti alla Federazione ad entrare a diffondere l'idea repubblicana nelle organizzazioni, nelle società di mutuo soccorso, negli istituti privati e di educazione onde far sì che ovunque si studia, si lotta, si pensa e si lavora non manchi mai la parola repubblicana.»

Rapporti col P. R. I. di Romagna.

Naccari (rel.) parla brevemente denunciando l'atteggiamento ostile e diffidente di molte sezioni del partito verso i giovani. Ricorda le benemerenze che i giovani dovrebbero avere e i voti di parecchi Congressi del P. R. I. invitante

le associazioni adulte ad aiutare il movimento giovanile repubblicano. Vuole che il partito mantenga gli impegni assunti e che i giovani si ribellino in caso che il partito non ponga rimedio alle diffidenze attuali. Aperta la discussione parecchi vi prendono parte.

Grassi della Consoc. Romagnola non crede ai casi citati da Naccari.

Lolli avverte che a Forlì il partito ha sempre aiutato il movimento dei giovani.

Taroni vorrebbe che l'ordine del giorno non suonasse biasimo al partito, ma semplicemente invito.

Tomiselli avverte che qualunque sia la deliberazione, si farà interprete dei voti del Congresso in seno alla Direzione Centrale del P. R. di Romagna.

Cenni e **Camprini** accennano ai voti dei Congressi del partito e specialmente quello di Ravenna nel quale vennero stabiliti gli accordi fra partito e Federazione.

Naccari accoglie qualcuna delle modificazioni proposte al suo ordine del giorno.

Il presidente in fine lo mette ai voti, ed è approvato.

Ecco l'ordine del giorno:

«La gioventù repubblicana Romagnola riunita a Congresso in Lugo il giorno 28 Agosto 1910

Mentre riconosce e riafferma la necessità assoluta della organizzazione giovanile onde formare l'avanguardia dell'idealità repubblicana in questo ibridismo e prostituzione politica;

«Visto come gli altri partiti sappiano sì sennatamente curare l'organizzazione giovanile aiutandola moralmente e finanziariamente, riconoscendo, essi partiti, che tutto dalla gioventù organizzata e disciplinata si può sperare per il trionfo dell'idea.

«Deplora l'abbandono, la noncuranza e il più delle volte l'avversione di qualche sezione del Partito repubblicano verso i circoli giovanili e l'organizzazione tutta;

«fa voti

1. che la Consociazione Repubblicana Romagnola metta in atto le deliberazioni prese in diversi Congressi ed in specie quello di Ravenna, rimasto sino ad oggi lettera morta con grave danno della organizzazione giovanile e delle forze Repubblicane, onde non si riscontri più l'avversione di molte Sezioni del Partito e di parecchi sedicenti repubblicani, intesa ad intralciare l'opera feconda ed ammonitrice della organizzazione giovanile;

2. che i giornali del Partito, anziché curarsi di cose posticche o ciclistiche o di unioni bloccare ecc. si interessino di più della organizzazione giovanile e ne pubblicino i suoi atti ed aprano speciali rubriche di propaganda per i giovani;
3. che un membro della Fed. Giov. Romagnola sia ammesso a far parte della Consociazione repubblicana Romagnola.

Si passa quindi al 4.° comma e cioè:

Il movimento economico e i giovani repubblicani

Camprini (relatore) dopo aver accennato alla trascuratezza manifestata dal partito in diversi Circondari riguardo alla questione sociale e all'organizzazione, ricorda l'articolo di Arcangelo Ghisleri pubblicato su *la Ragione* dichiarandosi d'accordo collo scrittore nel riconoscere che in questi ultimi tempi si è dimenticata troppo la questione politica, unico mezzo per risolvere quella economica, ma crede dovere del partito partecipare a tutte le lotte dei lavoratori ai quali è affidato l'avvenire della democrazia.

Analizzando le questioni operaie osserva che occorre coordinare tutto il sistema degli orari e tariffe della Romagna onde evitare le gravi disparità che ora si riscontrano.

Richiamo i giovani allo studio delle case operaie, delle assicurazioni operaie, della disoccupazione, dei patti colonici, dei turni di lavoro e uffici di collocamento. Raccomanda in fine la costituzione dei Comitati di Azione Economica e l'iscrizione dei giovani nelle Leghe di mestiere per porre riparo ed affrontare l'invidia che i socialisti compiono a scopo partigiano. Il relatore che ha parlato circa un'ora termina invocando dal partito, dagli organizzatori, maggiore studio ed interessamento sulle diverse questioni che agitano il proletariato romagnolo.

Albertarelli in massima è d'accordo con Camprini, ma vorrebbe per parte dei repubblicani una propaganda educativa e morale verso le classi operaie.

De Giovanni è d'accordo nel non

doverci esortare nella formazione delle tariffe.

Landi invoca dai giovani repubblicani un'azione energica, educativa e politica in seno alle Leghe.

Camprini risponde per ultimo a tutti gli oratori e invitando il Congresso a votare il suo ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

«Il Congresso Giovanile Repubblicano romagnolo riunito in Lugo il 28 agosto 1910; richiamandosi al programma economico del partito repubblicano che mira alla trasformazione dei salariati in liberi produttori ed al conseguimento di un nuovo assetto economico in cui al lavoratore sarà dato l'intero frutto del proprio lavoro;

«pur riconoscendo che finché il lavoratore sarà governato da leggi basate sul privilegio e sull'ingiustizia economica non potrà avere mai interamente il prodotto delle proprie fatiche, perchè se da una parte i capitalisti, forti dell'appoggio del Governo, avranno modo di difendersi, dall'altra parte il lavoratore continuerà ad essere spogliato o quasi da innumerevoli balzelli ed imposte;

«riconosce l'assoluto dovere dei giovani di entrare apertamente nel movimento economico, dando il loro appoggio a tutti quei movimenti che tendono ad elevare il lavoratore economicamente, politicamente e moralmente;

«delibera che tutti i Circoli Giovanili, Comitati Circondariali e Comitato Federale prendano viva parte alla difesa degli interessi dei lavoratori propugnando i seguenti postulati:

1. Resistenza;
2. Previdenza;
3. Cooperazione di lavoro, credito e consumo.

«invita i giovani repubblicani e segnatamente gli studenti a studiare i più importanti problemi che agitano le organizzazioni operaie e principalmente:

1. Orari e tariffe;
2. Patti colonici e abitazioni;
3. Disoccupazione ed emigrazione;
4. Turni di lavoro e uffici di collocamento;
5. Assicurazione contro gli infortuni sui lavori agricoli;
6. Leggi sul lavoro;

a) che tutti gli operai iscritti alla Federazione siano soci delle Leghe di mestiere;

b) che in tutte le città i Comitati Circond. insistano presso le sezioni del Partito, perchè siano costituiti i Comitati d'Azione sociale;

c) che si sostenga in mezzo agli iscritti del P. R. I. la necessità di entrare in maggioranza nei Consigli Direttivi delle Leghe, delle Federazioni di mestiere, delle Cooperative, nei Comitati Centrali delle Fratellanze e nelle Commissioni Esecutive delle Camere del Lavoro, facendo sì che il partito repubblicano in Romagna abbia sotto la sua direzione il movimento del proletariato regionale;

«fa voti perchè d'ora innanzi i giornali del partito siano dedicati maggiormente alle lotte dei lavoratori».

I giovani repubblicani e il movimento politico.

Tomiselli avverte che non si discuterà questo comma essendo assente il relatore e perchè anche bisogna togliere la seduta dovendo i Congressisti partire coi primi treni della sera.

Si passa quindi alla

Nomina del Segretario.

De Giovanni e **Casadio** propongono che sia riconfermato per acclamazione **Camprini**.

Il Congresso applaude lungamente.

Camprini ringrazia ed assicura che pur non potendo partecipare alla battaglia quotidiana del partito per gli impegni che ha, non mancherà di dirigere la Federazione come ha fatto sin qui. Spera nell'aiuto dei compagni.

Le nomine dei membri del Comitato Federale è affidata ai singoli comitati i quali hanno diritto ad un membro per ogni 15 circoli aderenti.

Per la pubblicazione di un giornale.

Naccari propone che la Federazione romagnola pubblichi regolarmente il giornale *La Romagna repubblicana*.

Parecchi fanno osservare che ora occorre aiutare i giornali già esistenti, e in ispecial modo la *Ragione* e la *Giovine Italia* per ciò il Congresso stabilisce di rimandare ogni decisione in proposito.

Tomiselli raccomanda la diffusione del giornale quotidiano del P. R. I. e della *Giovine Italia* e invita tutti i Circoli a versare il loro abbonamento.

Per l'on. Comandini. **Camprini** propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso giovanile repubblicano, mentre plaude all'on. Comandini per l'opera altamente benefica svolta a pro dei maestri italiani e del Partito nella stampa, nel parlamento e nei comizi, invia a lui, condottiero e maestro, i migliori auguri e saluti.»

La lettura di questo ordine del giorno è accolta da un vivissimo e interminabile applauso; centinaia di mani si sono alzate, tutti sono in piedi e gridano: *Evviva Comandini, viva il Direttore della "Ragione"!*

Proposte varie.

Albertarelli biasima il contegno del governo italiano nei confronti tra capitale e lavoro e propone sia spedito un telegramma di solidarietà alla Camera del Lavoro di Bari.

È approvato. Parlano ancora **Grossi**, **Sansoni**, **Naccari** e **Gessi** svolgendo diverse proposte.

Guiducci invita i giovani repubblicani a partecipare in gran numero all'inaugurazione della Casa repubblicana di Faenza.

La chiusura.

Tomiselli dopo aver ringraziato i congressisti per il modo con cui hanno partecipato alla discussione, con un discorso pieno di fede e di sincerità definisce il dovere dei giovani nel momento presente e dice: «Io che nel 1906 fui presidente di un Congresso di giovani a Forlimpopoli sono ben lieto di portare a voi il mio saluto, a voi che siete i militi dell'avvenire e della repubblica.»

Le parole del presidente sono accolte da applausi e da grida di *evviva la repubblica* mentre sulla piazza la fanfara repubblicana intona la Marsigliese.

Dopo il Congresso.

Azzemmo occasione di scrivere che il Congresso di Lugo sarebbe riuscito oltremodo importante per il partito repubblicano di Romagna e per l'organizzazione giovanile. Tale è veramente stato. Domenica scorsa ad vedere centinaia e centinaia di giovani lavoratori del braccio e del pensiero venuti da ogni dove per prendere parte alla discussione, ci siamo sentiti più forti nella nostra fede, abbiamo pensato ancora una volta a un partito repubblicano vivo e bene organizzato, a una gioventù che, non corrotta dalle mille manifestazioni sportive, sa pensare e combattere, discutere e provvedere per una vita migliore della propria organizzazione, la quale tiene oggi per numero e per disciplina — dopo il partito repubblicano — uno dei primi posti nel movimento politico della regione.

Abbiamo provato immensa soddisfazione nell'avvicinare quei giovani che pur in mezzo alle vicende della battaglia economica e politica non hanno trascurato alcuno dei loro doveri, ci siamo sentiti orgogliosi pensando che il partito repubblicano di Romagna non può in questo momento perdere terreno, come ad arte hanno scritto le gazette rosse e nere, perchè la gioventù del lavoro e dello studio è oggi più che mai repubblicana e mazziniana.

E il Congresso di domenica ci ha pure persuasi che in mezzo ai giovani repubblicani si contano ottimi elementi; abbiamo visto dei giovani lavoratori discutere, e parlare con facilità meravigliosa, con fede indomabile dell'avvenire del partito e delle classi lavoratrici.

Le diverse questioni dell'ordine del giorno furono largamente esaminate; i giovani parteciparono a quella discussione immuni da tutto ciò che è retorica vana e inconcludente, ma con idee positive e con concetti pratici, dimostrando in tal modo; quanto i giovani siano nemici delle vane accademie.

Chi scrive non credeva di trovare in Lugo, attorno a questa vecchia bandiera repubblicana, schermata, tradita, fraintesa, simbolo del dovere austero prima che del diritto agognato tanto feroce e tanto amore per l'idea; fervore e amore che traspareva ad ogni parola, ad ogni atto.

Quella di domenica è stata per noi, per il partito repubblicano di Romagna, una giornata che rimarrà memoranda, una prova meravigliosa della forza dell'organizzazione giovanile, acquistata per quattro anni di vittorie e di fede.

Questa è la conclusione del Congresso di domenica che si affaccia alla nostra memoria con immensa soddisfazione, mentre ci prepariamo a continuare la nostra strada sin qui felicemente percorsa.

L'espulsione di Gino Gionmi dal partito socialista

La guerra insensata che i socialisti romagnoli fanno al nostro partito ha fruttato un'altra novità peregrina. La Sezione socialista di Cesena ha espulso dal suo seno uno dei suoi migliori, l'avv. Gino Gionmi, reo del grave delitto di aver votato, come consigliere provinciale, per la formazione di una deputazione in prevalezione repubblicana.

Il Gionmi si trovava nella necessità di scegliere tra un'amministrazione democratica ed una clericomoderata. Ed egli, non ostante un deliberato della Sezione locale che glielo vietava, all'ultimo momento, ha creduto dover suo l'impedire lo scioglimento probabile dell'amme, e si è unito ai nostri amici ed ai socialisti del Consiglio per dar finalmente lo sfratto alla forcaieria clericale di Rimini.

L'atto era doveroso, imprevedibile per lui. Ma poi che, in qualche modo, giovava ai nostri amici, pur non impegnando in alcun modo il suo partito, i suoi compagni di Cesena non glielo hanno perdonato, e lo hanno espulso dal partito, imponendogli di dimettersi da tutte le cariche, quasi che si fosse trattato di un traditore e di un indegno.

La deliberazione eccessiva ed ingiusta verso l'uomo che si volle colpire è l'indice di tutto uno stato d'animo di ferocia ed illogica ostilità contro il partito nostro. Fenomeno, d'altra parte, locale e particolarista in opposizione alla politica socialista di tutta Italia e persino di certe plaghe di Romagna.

Di fatto, ci sanno spiegare i socialisti per che, mentre a Cesena si vituperava ed espelle il consigliere provinciale socialista Gionmi che vota per il blocco, la Sezione socialista di Cattolica dà mandato imperativo al consigliere provinciale socialista avv. Mancini di votare per lo stesso blocco? E socialista Cattolica quanto Cesena? o sono due paesi di diversi continenti?...

Sappiamo che l'avv. Gionmi, con l'usata correttezza politica, in seguito alla deliberazione si è dimesso da tutte le cariche che copriva, e noi siamo sinceramente dolenti che le Amministrazioni nostre perdano la sua collaborazione; ma non sappiamo tacere la nostra alta meraviglia che lo stesso Gionmi e la parte più sana ed intelligente della locale Sezione non abbiano saputo per tempo evitare il formarsi, nel loro partito, di correnti cotanto intransigenti e pazzesche.

Mentre abbiamo voluto constatare questi fatti, inviamo a Gino Gionmi, che avremo sempre a collaboratore intelligente ed attivo in ogni manifestazione di vita proletaria e che conosciamo pur sempre avversario leale e corretto in ogni campo della attività politica, il nostro saluto; per che noi sentiamo come alla sua anima d'onest'uomo e di socialista convinto debba esser dura la immiserita sconfessione.

Il Popolano.

Spigolature settimanali

Dopo i... meriti ozi, torno a strimpellare la mia romanzetta settimanale. Lettrici cortese, vogliammi essere benevola di venia se questa ripresa si contenga in ristretti limiti e risenta di una certa svogliatezza. Voi mi comprendete: il dolce far niente e altre cure — di quelle che assorbono e rendono l'anima incline a fantasticare più che a ponderare — mi hanno reso un poco restio.

Vi condurrò, rapida, attraverso gli avvenimenti più considerevoli della inevitabile politica: fermento in Grecia e Turchia per la questione cretese mai risolta o resolubile; feste giubilari nel piccolo Montenegro eretto a reame; incontro di ministri, di imperatori; brindisi bellicosi e reboanti dell'impenitente Kaiser teutonico; annessione ufficiale della Corea all'impero del Sol levante; ristagno delle beglie ispano-papali; rivoluzioni nelle repubbliche medio-americane; ritorno di Roosevelt, non per nulla cacciatore di fiere, alla frogola della presidenza... Non vi par che basti, questo pudding a saziare lo stomaco dei divoratori di gazzette; non il vostro delicato e volto ad altro.

Alla moda, cioè, in cui si combattono la scuola parigina dalle vesti succinte e la berlinese dalle ampie

e fluenti; all'arte per cui voi fremete fra breve ascoltando le divine note del Bizet nel vostro bel teatro; e alle novità drammatiche, musicali, etc. etc. annunziate, da far venire l'acquolina anche agli scettici.

E anche lo sport, la febbre che ha infiammato le novelle generazioni, vi farà vibrare co' suoi trionfi e con le immani catastrofi. Già gli aeroplani sorpassano le migliaia di metri in altitudine e si preparano a traversar le Alpi, a compiere il circuito lombardo e altre non minori prove; già Welmann s'accinge a valicar Poceano con una ingegnosa e mirabile aeronave; già ovunque il dominio dell'instabile fluido elemento accende brame insaziate. E taceremo delle altre gare... terrestri che non destano che scarso entusiasmo.

Di assai cose dovrei parlare, o lettrici cortese, e dolorose anche le quali toccano l'animo di ogni cittadino: intendo del contagio che affligge la sventurata terra meridionale di Italia, ma ormai il pericolo sembra scongiurato e salve le vite di quelle infelici popolazioni. E ci sarebbe da parlare del famoso caso Crippeu, Pomicida che sollevò enorme commozione nel mondo anglosassone e inglese; delle manovre di terra e di mare; della politica reazionaria vaticana; del caso Calabretta, della svestizione di Don Murri, di bilanci, di cifre, di processi e dibattiti, di scioperi, disastri terrestri e navali, di tutto un gran quadro fantasmagorico di eventi passati innanzi agli occhi dell'umanità in questo periodo di requie del Popolano.

Ma sento squillare al telefono... Pardon, lettrici cortese,

— Pront...!
— Pront...!
— Sono il direttore... Mi ha finito il traditello! Si va in macchina.
— Ecco... Tiro giù le ultime battute...

— Ma che battute d'Egitto! Stronchi, stronchi...

E, bon gré mal gré, ho stroncato... e le « Spigolature » saranno ciò che die vuole.

Fert.

Una data gloriosa

Sia lode ai Municipi di Lugo e di Rimini che hanno disposto di ricevere degnamente le ossa dei loro troppo a lungo dimenticati martiri del 25 Luglio 1844. E noi giovani cui non fa velo la storia che è sempre maestra della vita, rammentiamo la data gloriosa; sicché la cronaca piena di fittizio entusiasmo per novelli... eroi dello sport si taccia un istante e registri per molti che non sanno i nomi oscuri, ma belli e gloriosi di Rocca e Bertini di Lugo e dell'operaio Venerucci di Rimini, che coi fratelli Bandiera pugnarono e morirono per la patria.

« Se soccomberemo, dite ai nostri concittadini che imitano l'esempio, perché la vita ci venne data per utilmente impiegare; e la causa, per la quale avremo combattuto e saremo morti, è la più pura e la più santa che mai abbia scaldato i petti degli uomini; essa è quella della libertà, della uguaglianza, dell'umanità, dell'unità e della indipendenza d'Italia ».

Così terminava la lettera che i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, veneziani, scrissero da Corfù a Giuseppe Mazzini prima di partire per Cotrone, dove avevano diviso di unirsi con gli insorti imboscati sui monti della Calabria ed indi tentare la liberazione di molti prigionieri politici, cui la polizia borbonica già da tempo infliggeva le più atroci torture.

Forse quei baldi giovani, cui pochi altri erano accompagnati, avrebbero potuto raggiungere l'umanità intento e servire in seguito efficacemente alla causa dell'italica redenzione; ma non soltanto i troiani ebbero un Sinon, ebbero anche quei valorosi — e in mezzo a loro stessi — nella persona del corao Bochechiampere, sicché l'azione non poté neppure essere iniziata.

Arrestati, dopo un breve scambio di fucilate con i soldati borbonici,

a S. Giovanni in Fiore, presso Cozenza, essi furono fucilati nel valone di Pamito il 25 luglio 1844.

Le cronache di allora narrarono che egli, prima di morire, cantarono con voce sicura:

« Chi per la patria muore
Ha già vissuto assai »
e che dinanzi ai loro fucilatori gridarono ad una voce: viva l'Italia! e l'eco del grido si confuse con la scarica omicida...

Oh sì, umili e santi eroi; viva l'Italia! E se le vostre nobili esistenze furono barbaramente troncate nella piena loro fioridezza, dal piombo mercenario, non così fu l'idea che vi guidava, che vi infiammava e che ci fece eroi; il sangue sgorgato dai vostri petti virili per seme di civile vendetta.

Savignano di Romagna, 16 Agosto 1900.
G. Menghi.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

BREINFELDEN — Dando una festa « Pro Stampa », al Popolano, 1/2 Zini Luigi	2,50
BERTINORO — Gli amici Repubblicani del Cir. G. Mazzini e Saffi, in occasione del Congresso Repubblicano a Cervia anno raccolte e mandate per sottoscrizione a 1/2 Casadei Giov.	1,90
PORTOFERRATO — Rossi Agostino saluta gli amici di Borello e Formignano, ed i componenti la Lega Contadini di dette località	1.—
VILLA CENTO — La società indipendenti saluta U. Comandini	1,75
WERDEN AD SAAR — Giunchi Tullio pagando il 9.° sem. 1910 dell'abb. al Popolano	0,50
CESENA — Il 14 agosto si diede una gara alle bocce nel Circolo XIII Fabb. P. Finna. La festa terminò con una veglia danzante alla quale intervennero molte signorine. I soci salutarono tutti gli intervenuti e si fa noto che quanto prima sarà data un'altra sfida e si pregano i repubblicani ad intervenire. A 1/2 Paladini E. per sottosec.	1,60
continua L. 245,90	

Primaria Marco
MACCHINE SCRIVERE
cederebbe rappresentanza a persona seria, bene introdotta. Ottime condizioni.

Scrivere:
SMITH PREMIER, Bologna.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

Turni di lavoro. — Col 1° settembre, questa Federazione ha iniziata l'applicazione dei turni generali per i lavori governativi, provinciali, comunali e consorziati. La Federazione raccomanda alle Leghe — in mancanza di uffici di collocamento — l'applicazione dei turni anche nei lavori privati.

L'un per famiglia. — La Federazione ha deliberato l'immediata espulsione dalle Sezioni di quegli iscritti che, trovandosi a più d'uno per famiglia impiegati negli stabilimenti industriali, non ne essano centro leali alla Camera del lavoro e conformemente alla deliberazione della C. E. del 13 agosto scorso — di applicare la stessa misura contro gli Zuccherieri che non si attengono alla norma stabilita.

Comizio. — Domenica, 11 corrente, si terrà in Sarsina un pubblico Comizio per i lavori di rettificazione della strada Mercato-Sarsina. Sono invitati i deputati dei collegi, i consiglieri provinciali e comunali. Rappresenterà la Camera del lavoro di Cesena e la Federazione Braccianti il segretario Camprini.

Conferenza di propaganda.

Il segretario Camprini terrà una conferenza sui turni di lavoro questa sera stessa nella sede della Lega Braccianti di Bagnara.

Federazione Contadini.

Assemblea generale. — Avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 8 precise. Vi si tratterà un importantissimo ordine del giorno; ond'è fatto invito a tutti i Rappresentanti delle Leghe di non mancare.

Pagamento quote. — La Segreteria avverte le Leghe che, per deliberazione federale, le Sezioni che non avessero compiuto il versamento delle quote del primo semestre 1910 e della tassa d'agitazione entro il corrente mese di settembre, saranno inappellabilmente espulse dalla Federazione.

Uffizio di Segreteria.

Dimissioni. — Il compagno Corrado Zoli ha presentato le sue dimissioni da segretario della Camera del lavoro e della Federazione Colonica. Egli lascerà i suddetti uffici il 30 settembre corrente,

Cronaca di Cesena

A Forlimpopoli domenica 11 corr. avrà luogo un grande convegno ciclistico repubblicano. Alle squadre meglio organizzate sarà dato un premio considerevole.

In tale occasione verrà estratta una grande lotteria con 5 premi e cioè:

1. Elegante bicicletta da uomo.
2. Macchina per cucire.
3. 1 sacco di grano.
4. Moneta d'oro da L. 20.
5. Grande fotografia di A. Saffi.

Nel pomeriggio parlerà l'On. Pio Viazzi.

Il Comitato Repubblicano dei Circoli Giovanili invita i rappresentanti d'ogni circolo a prender parte alla adunanza che avrà luogo domani domenica ad ore 10 precise nella sede dell'Unione « P. Turchi » per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del Congresso di Lugo;
2. Costituzione di nuovi circoli;
3. Conferenza Cappa;
4. Gita a Bertinoro.

Il ritiro delle monete di nikelo. — Essendoci pervenuti reclami relativi al modo pel quale il locale ufficio delle P. T. T. procede al ritiro delle monete di nikelo, abbiamo fatta un'inchiesta presso l'ufficio stesso. Conformemente alla circolare relativa, l'ufficio accetta le monete di nikelo di vecchio conio in pagamento di operazioni soltanto; e, conformemente ad ulteriori istruzioni da esso ufficio ricevute dalla Tesoreria, gli impiegati accettano le monete stesse in pacchetti da cento lire, prendendo nota del nome del depositario. Tali pacchetti vengono spediti alla Tesoreria, che ne verifica esattamente il contenuto, e addebita all'ufficio postale il valore dei nikelini falsi rinvenuti nei pacchetti. Naturalmente, l'ufficio postale cerca di rivalersi sui depositari della moneta, i quali hanno la poca lieta sorpresa di apprendere, quattro o cinque giorni dopo il versamento, che una parte della somma da essi versata era costituita da moneta falsa!...

Non ostante questo, gli impiegati dell'ufficio locale sono stati personalmente addebitati, in soli due giorni della corrente settimana, del ritiro di nikelini falsi per una somma di oltre quaranta lire! Ognuno vede, senza bisogno che noi insistiamo oltre sull'argomento, quali gravi inconvenienti procura al commercio ed agli affari tale sistema di ritiro e di verifica delle monete di nikelo di vecchio conio. Ma risulta evidente che di tali inconvenienti non è responsabile il locale Ufficio delle P. T. T., il quale non fa che eseguire alla lettera le istruzioni ricevute dalla superiore autorità. Gli è a questa adunque che noi rivolgiamo formale reclamo, invitando chi di ragione ad adottare opportuni provvedimenti, che valgano a ricondurre la fiducia nel pubblico e a non permettere il dilagare di allarmi giustificati.

Precauzioni contro il colera.

Le precauzioni non sono mai troppe e così le nostre autorità comunali e sanitarie hanno disposto di sospendere per tutto il mese di settembre la macellazione dei suini grassi e la vendita del vino nuovo. Le autorità governative e militari invece siccome mancavano 10 uomini per completare il comando del Presidio a Cesena, così da Barletta, (centro ove inferisce il colera) visto che qui godiamo ottima salute, hanno mandato gli uomini mancanti per propagare, ove non bastasse da sé, il signor « Virgola ». Infatti domenica mattina giunsero 10 soldati che per fortuna trovarono opportuno asilo nel nuovo Lazaretto ove furono prudentemente disinfettati e tratti in quarantena. Com'è bravo il nostro Sig. Governatore!

Affissioni pubbliche. — Con deliberazione consigliare del 11 Agosto u. s. è stato concesso l'appalto delle pubbliche affissioni con diritto di privativa alla Ditta Battistini, Verità e Garraffoni la quale ha già assunto il servizio col 1.° corrente mese. Da tale giorno sono assolutamente vietate le affissioni private fuori e dentro le tabelle e gli interessati dovranno esclusivamente rivolgersi alla Ditta medesima.

Il rincaro delle carni. — Le condizioni commerciali del bestiame grasso si fanno sempre più difficili per l'alta quotazione attuale e per il continuo aumento che sembra non avere ancora segnato il punto massimo.

Naturalmente questo stato di cose desta vivissima preoccupazione nel consumatore che vede rincarare sempre più il costo della vita in un alimento di prima necessità.

Plaudiamo alla bella iniziativa di alcuni forti macellai dei principali centri come Milano, Genova, Bologna che cercano di porre riparo a questi insopportabili aumenti tentando una forte importazione dalla Serbia e dall'Argentina.

Intanto corrono trattative per parecchie centinaia di buoi che settimanalmente dalla Serbia saranno mandati con treni speciali a Milano, Genova e Bologna. Sembrano pure a buon punto le trattative di questi gronnati per un contratto di 10000 buoi provenienti dall'Argentina per consegna da dicembre in avanti.

Siamo certissimi che se l'importazione di questo articolo sarà fatta su scala non risentiremo buonissimi effetti.

E da meravigliarsi come i nostri macellai non esclusa la Macelleria Comle, che già avrebbe dovuto pensarci, non abbiano mostrato nessun interessamento per una questione tanto grave.

Speriamo quindi che la Macelleria Comunale si faccia iniziatrice di questo interessamento mettendosi in relazione con quegli importatori che cercano l'associazione per fare maggiori quantitativi d'acquisto.

Premiazione e nomina. — Dal settimanale il *Musone* di Castelnuovo Veneto riproduciamo la seguente notizia di cronaca:

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il nostro Municipio all'Esposizione di Padova, Portogruaro, è stato premiato per la memoria del Rag. Spartaco Discepoli, per l'impianto di un Molino forno.

Ci congratuliamo del risultato specialmente con il nostro amico e valente collaboratore Discepoli, sul conto del quale diamo quest'altra non lieta notizia per il Comune e per noi, di converso. L'istituzione per lui, della sua nomina a Ragoniere della Congregazione di Carità di Cesena.

Il giornale perde una preziosa penna — il Comune un valentissimo funzionario, noi un carissimo ed amato amico, la città un gentiluomo che aveva saputo in poco tempo, per le sue belle doti di mente e di cuore, farsi amare ed apprezzare.

Al carissimo amico rag. Discepoli, che ha già assunto il proprio ufficio di ragioniere presso la locale Congregazione di Carità, il *Popolano* invia i suoi più vivi rallegramenti e il più cordiale ben venuto.

Concittadini che si fanno onore. — La signa *Maria Masucci*, soprano, è stata scritturata per Pietroburgo dove prenderà parte ai concerti che avranno luogo alla sala Pallina.

Il tenore *Ivo Zaccari* canterà in ottobre a Berlino ed in marzo a Firenze.

Il baritone *Américo Neri* di Bertinoro licenziato dall'istituto di Firenze e premiato con medaglia d'oro, prenderà parte ad una grande accademia che avrà luogo a Pennabilli, sotto la direzione dell'egregio nostro concittadino m.° Fernando Ceccarelli.

Agli egregi artisti vivi rallegramenti.

Animo grato. — Sono pervenute all'Istituzione « Pro Maternità » L. 150, delle quali 100 offerte dall'egregia signora Daria Urbinati ved. Gomi, le altre dai cognati e nipoti del loro caro Estinto.

Il Consiglio Direttivo, riconoscente, rende vive e sentite grazie ai generosi oblatori.

Concorsi. — È aperto un concorso per esami a n. 8 posti di allievo della categ. di ragioniera nel personale della amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi, secondo le norme stabilite nel testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati 22 novembre 1908 N. 693 nel relativo regolamento generale 24 novembre 1908, N. 756, e nel regolamento speciale per la carriera degli impiegati della amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi, approvato con R. D. 15 luglio 1909 N. 541. Le domande di ammissione agli esami, redatte in carta da bollo da L. 1,20 dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 ottobre 1910 alla Prefettura delle provincie di residenza. Ritorneranno per maggiori dettagli alla R. Sotto Prefettura.

È aperto un concorso per dodici posti di Applicato tecnico negli Uffici tecnici del Movimento e traffico delle Ferrovie dello Stato bandito dalla Direzione Generale, collo stipendio iniziale di L. 2100 annue.

Circa il programma di concorso gli aspiranti potranno prendere visione presso la locale Stazione ferroviaria o farne richiesta alla Direzione Generale delle Ferrovie, Servizio IV° in Roma.

CARLO AMADUCCI, ger. resp. — Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.